



Verbale Consiglio delle Camere Penali **5 Febbraio 2021**

Venerdì 5 febbraio 2021 ore 16,00, sulla piattaforma Zoom, si è riunito il Consiglio delle Camere Penali, convocato con pec del 25 gennaio con il seguente ordine del giorno:

- 1) *Relazione del Presidente UCPI sulla situazione politica attuale*
- 2) *Inaugurazione anno giudiziario UCPI*
- 3) *Congresso UCPI*
- 4) *Indicazione alla Giunta UCPI dei componenti da nominare nel comitato scientifico e di gestione del VI corso di alta specializzazione*
- 5) *Varie ed eventuali*

Per problemi di collegamento – che si presenteranno anche nel corso della riunione – i lavori iniziano alle ore 16,30.

Si dà atto della presenza di Camere Penali e segnatamente:

personalmente: Agrigento, Alessandria, Bari, Basilicata, Belluno, Benevento, Bologna, Bolzano, Brindisi, Busto Arsizio, Caltagirone, Caltanissetta, Castrovillari, Catanzaro, Chieti, Civitavecchia, Como e Lecco, Cosenza, Ferrara, Firenze, Friulana di Udine, Frosinone, Gallura, Imperia-Sanremo, Irpina, Isernia, La Spezia, Lanciano, L'Aquila, Larino, Latina, Lecce, Ligure Regionale, Livorno, Locri, Lombardia Orientale, Lucca, Marsala, Massa Carrara, Messina, Milano, Monza, Napoli, Nola, Novara, Oristano, Padova, Palermo, Palmi, Parma, Patti, Pavia, Perugia, Pesaro, Pescara, Piacenza, Piemonte Occidentale e Valle D'Aosta, Pisa, Pistoia, Pordenone, Prato, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rieti, Rimini, Roma, Romagna, Santa Maria Capua Vetere, Sassari, Savona, Sciacca, Siena-Montepulciano, Siracusa, Sondrio, Spoleto, Taranto, Teramo, Termini Imerese, Terni, Tivoli, Torre Annunziata, Trapani, Trevigiana, Trieste, Urbino, Vallo della Lucania, Varese, Velletri, Venezia, Verona, Vibo Valentia, Vicentina;

su delega: Barcellona Pozzo di Gotto, Capitanata, Modena, Vercelli, Viterbo

Per l'organismo di Controllo è presente Vito Melpignano.

Dopo i saluti iniziali e gli auguri di buon lavoro spontaneamente rivolti da molti Presidenti al nuovo ufficio di Presidenza, sia a voce che in chat il

PRESIDENTE D'ERRICO dichiara iniziati i lavori salutando il neoletto Presidente della Camera Penale di Bolzano, Carlo Bertacchi e il confermato Presidente della Camera Penale di Termini Imerese, Rocco Chinnici.

Evidenzia subito che l'ufficio di presidenza ha deciso di rendere pubblico l'ordine del giorno e il verbale delle adunanze del consiglio anticipando l'impegno a predisporre e mettere a disposizione il verbale in tempi brevi.

La prima riflessione è rivolta alla attuale questione politica connessa alla formazione del nuovo governo nonché al disappunto per l'impossibilità – causa misure anti covid – di celebrare l'inaugurazione dell'anno giudiziario dei penalisti con le consuete modalità proprio in un momento



caratterizzato dalla imminente nomina del nuovo ministro, dall'uscita del libro di Luca Palamara e dalle di lui apparizioni televisive. La Giunta – come ci riferirà il Presidente – propone di celebrare comunque la nostra inaugurazione il giorno 27 febbraio a Catanzaro, potenzialmente all'aperto. Si tratta di una sede scelta come reazione alle reiterate discutibili condotte del Dott. Gratteri culminate nelle ultime dichiarazioni alle quale si è sentito di rispondere perfino Zagrebelsky su La Stampa.

Specifica che, fino a quando non sarà possibile convocare il congresso, il relativo argomento sarà sempre posto all'ordine del giorno.

Per motivi connessi al malfunzionamento della connessione del Presidente dell'Unione che avrebbe dovuto fare la relazione di cui al punto 1), il Presidente del Consiglio dà la parola a Paola Rubini nella su qualità di Direttore della Scuola Nazionale per specificare quanto previsto nel punto 4) e coglie l'occasione per anticipare che, in una apposita imminente adunanza del Consiglio, si affronterà la questione delle specializzazioni. Invero Filippo Fedrizzi, Presidente della Camera Penale di Trento, aveva chiesto – con istanza del 25 gennaio – di introdurre nell'odierno o.d.g. la trattazione dell'argomento ma gli è stato chiesto di recedere dalla richiesta proprio per evitare di poter dedicare ad un tema sì delicato solo una piccola parte dei lavori. Sarà infatti richiesto alle singole Camere Penali territoriali di partecipare alla organizzazione e alla eventuale gestione di questa attività che la nuova normativa impone per cui viene domandato, fin da ora, a un contributo a Paola Rubini.

Il Consiglio, a parere del Presidente, deve funzionare non solo come sede di discussione sulla politica generale ma deve anche svolgere attività di settore specifico – come le specializzazioni appunto – in modo da poter affrontare argomenti tecnici in sintonia con la Giunta e con gli Osservatori. Rimane anche da continuare l'analisi relativa agli statuti delle singole camere penali che era tema già affrontato dal precedente consiglio ma che ha dovuto subire un arresto a causa delle urgenti problematiche connesse alla pandemia. Si dovrà valutare di istituire un'apposita commissione.

PAOLA RUBINI saluta il Consiglio ed evidenzia che l'argomento specializzazioni si è non poco complicato tanto che il COA di Roma ha già anticipato che proporrà ricorso avverso l'ultimo decreto ministeriale e, pare, che molti altri Ordini faranno lo stesso.

Quanto alle nomine di cui al punto 4) spiega che si tratta del Comitato Scientifico e di gestione del Sesto corso biennale che dovrebbe avere inizio il 19 marzo ma che rimarrà in standby fino a quando il Ministero non emanerà le linee guida attraverso l'apposita commissione.

Il quinto corso si è concluso lo scorso dicembre (ad oggi, non è stato possibile effettuare gli esami finali) ed è stato gestito dal Comitato composto, di diritto, da Paola Rubini quale Direttore della Scuola e da Nicola Mazzacuva quale Presidente della Scuola Nazionale e dai Proff. Enrico Amati, Giovanni Flora e Giuseppe Losappio. Trattandosi di persone che hanno ben lavorato e sono "dentro" la materia viene auspicata la loro conferma.

Quanto alle specializzazioni condivide la scelta di dedicare un'apposita riunione del Consiglio alla trattazione del tema e comunica di essere in costante contatto con Giovanna Ollà, rappresentante del CNF, in modo da poter fornire le ultime novità e dare indicazioni a chi volesse richiedere, ad esempio, il riconoscimento della specializzazione per "comprovata esperienza". Giovanna Ollà ha fatto sapere oggi che il CNF sta per nominare un apposito comitato che si occuperà di raccogliere tutta la documentazione proveniente da coloro che hanno concluso i corsi di specializzazione ovvero le 4 associazioni riconosciute dalla legge che sono, oltre a UCPI, UNCAT, AGI, AIAF. Nel corso di questi anni, i corsi sono stati frequentati da oltre 2.700 avvocati ed è evidente che la disciplina transitoria è particolarmente importante e delicata.

Nessuno manifesta contrarietà pertanto

Il Consiglio delibera di confermare
ENRICO AMATI; GIOVANNI FLORA E GIUSEPPE LOSAPPIO



Alle ore 17 circa, avuta la connessione, intervieni

II PRESIDENTE DELL'UNIONE il quale informa che, quanto alla situazione politica generale, la preoccupazione della Giunta si incentra sulla scelta del futuro Guardasigilli e sulle scelte di

politica giudiziaria che saranno assunte. I nomi che circolano sono molto autorevoli ma, le diverse provenienze, lasciano profilare scelte politiche molto difformi a seconda del nominativo che prevarrà. Comunica di aver appena predisposto una comunicazione che Giorgio Varano ha, in diretta, inviato sulla chat whatsapp UCPI e che si riporta:

GOVERNO DRAGHI E GIUSTIZIA PENALE POST-POPULISTA

Ancora non sappiamo se il Governo del prof. Draghi vedrà la luce, come tutti auspichiamo. Ci sono tutte le premesse perché una crisi politica bollata come irresponsabile pressoché da tutti i protagonisti politici e dalla quasi totalità dei media, finisca invece per affidare la guida del Paese ad un Governo di autorevolezza e forza fino a ieri semplicemente impensabili. In questi tre anni, secondo la abusata citazione cinefila, "abbiamo visto cose che voi umani nemmeno potreste immaginare". L'incompetenza elevata a virtù, la improvvisazione come garanzia di purezza morale, la mancanza di storia politica come vanto. Siamo ancora increduli che, a Parlamento invariato, possa realizzarsi un simile miracolo: perciò restiamo in trepida ma prudente attesa, come di chi fatica a credere ai propri occhi.

In questa miracolosa e quasi inspiegabile palingenesi che parrebbe potersi avverare, occorrerà tuttavia comprendere quale potrà essere il destino della politica giudiziaria nel nostro Paese. Abbiamo già avuto modo di sottolineare come, dati incontrovertibili alla mano, il Governo del populismo giustizialista sia naufragato rovinosamente proprio contro lo scoglio della riforma totemica, emblematica di questa sciagurata, mediocre stagione politica, quella che ha abrogato un istituto di antica civiltà giuridica che è la prescrizione dei reati. Un istituto, lo ripetiamo fino alla nausea, che garantisce un principio di civiltà basilico ed elementare: se uno Stato non è in grado di pronunciare entro un tempo ragionevole una sentenza definitiva in ordine alla responsabilità dell'imputato, ha il dovere di rinunciare all'esercizio della sua potestà punitiva. Solo un Paese impazzito può rivendicare con orgoglio di aver licenziato una legge che consente di mantenere letteralmente a tempo indeterminato un imputato, per di più assistito dalla presunzione di non colpevolezza, prigioniero del suo processo.

Se il Governo Conte bis ha dovuto dimettersi perché altrimenti la relazione di bilancio annuale della politica giudiziaria del suo Ministro Guardasigilli sarebbe stata bocciata in Parlamento, significa che la maggioranza del Parlamento si oppone a quella politica giudiziaria. È molto semplice. Sicché leggere che i Cinque Stelle già pongono al prof. Draghi, come condizione per il sostegno al suo Governo, la intangibilità di un obbrobrio come tale valutato dalla maggioranza del Parlamento, la dice lunga sulla partita che si sta aprendo sui temi della Giustizia. Perché ovviamente la riforma della prescrizione è solo il volto più visibile di una complessiva idea di giustizia penale, in ordine alla quale occorre che si faccia da subito chiarezza. Conterà certo la persona del nuovo Guardasigilli, ma più e prima ancora le idee di fondo alle quali il Governo intende ispirare la nostra politica giudiziaria.

Leggiamo che da tutti si invoca, come un mantra, una riforma del processo penale che riduca i tempi, del tutto irragionevoli, del processo in Italia; ed è facile immaginare che sentiremo proclamare questo obiettivo anche dal Prof. Draghi. Siamo talmente d'accordo da aver lavorato per oltre un anno al tavolo voluto dal Ministro Alfonso Bonafede, cioè dal Ministro più lontano dal nostro modo di intendere la giustizia penale, giungendo ad un risultato molto significativo perché condiviso anche con l'A.N.M. di allora. Straordinario potenziamento dei riti alternativi e del filtro della udienza preliminare, forte depenalizzazione: ecco la via maestra per ridurre drasticamente i tempi del processo, lasciando intatte le garanzie dell'imputato. Quel patrimonio è



andato disperso, e la legge delega non ha più nulla a che fare con gli approdi di quel tavolo, avendo scelto di nuovo di privilegiare riforme che non incideranno sulla riduzione dei tempi, ma che soddisfano inestinguibili pulsioni contro-riformatrici del giusto processo (impugnazioni, principio di oralità ed immediatezza), riemersi con forza. Dunque, non basterà dire: processi più rapidi. L'obiettivo è condiviso, ma le soluzioni impongono scelte tutt'altro che neutre.

Intanto, i penalisti italiani faranno dono, ai membri del nuovo governo ed a tutti i parlamentari, della nuova indagine sulle vere cause della durata irragionevole dei processi in Italia, condotta con l'Istituto Eurispes, la cui pubblicazione è stata ovviamente ritardata dalla crisi pandemica. Per quanto nelle nostre forze, faremo in modo che, su questo tema cruciale, nessuna mistificazione sia consentita. Chiediamo solo attenzione e rispetto della verità: da un Governo del livello che si va profilando, ci aspettiamo di essere rassicurati che il tempo degli ideologismi giustizialisti sia definitivamente alle nostre spalle.

In buona sostanza comunica che la Giunta si sta preoccupando di interloquire con tutte le forze politiche che si apprestano ad incontrare o che hanno già incontrato il Presidente incaricato per trovare rassicurazioni sul fatto che, la maggioranza politica che è schierata contro le scelte del Ministro Bonafede e che ha determinato la caduta del governo, non “abbassi la guardia” sui temi che sono a noi cari tra i quali primeggia il **tempo** del processo. L'interlocuzione sarà l'occasione di consegnare ai nuovi componenti del governo la nostra ricerca Eurispes che esprime chiaramente quali siano le cause che determinano i tempi irragionevoli. Si dimostrerà, tra le altre cose, che il mutamento nella persona fisica dei giudici– al centro di una delle parti peggiori dalla legge delega – incide in maniera insignificante, in termini percentuali, sui tempi del processo in quanto oltre il 50% dei difensori fiduciari e oltre l'80% di quelli d'ufficio prestano il consenso alla lettura degli atti. Eppure si tratta di uno dei punti fondanti della delega quale fosse il problema più grave. Nonostante i rapporti con il Ministro siano sempre stati cordiali e franchi, non si può sottacere che sia stato il peggior ministro degli ultimi trent'anni per cui una caduta sua e del governo deve essere salutata con favore.

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO: c'è la volontà di celebrarla nonostante il contesto sanitario in quanto, questo, è un momento di forza straordinaria della nostra soggettività politica: abbiamo già dovuto rinunciare all'Open day e al Congresso ovvero a eventi politici di rilievo nazionale e rinunciare anche all'Inaugurazione non ci pare tollerabile.

Comunica che la Giunta ha inteso individuare una sede fortemente simbolica che è Catanzaro visto il modo in cui quella Procura esercita il potere inquirente e l'esercizio dell'azione penale. La presa di posizione dell'Unione, a questo proposito, è rimasta un'azione SOLITARIA che, tuttavia, ha portato risultati tangibili come, ad esempio, l'intervento di Zagrebelsky che ha usato una durezza pari alla nostra contrariamente ad ANM che, benché sollecitata a dissociarsi dalle iniziative del dott. Gratteri, ha dato risultati deludenti.

Ricorda che, negli ultimi mesi, è stata denunciata l'anomalia tutta italiana per la quale è consentito che non vi siano valutazioni “qualitative” sulla carriera dei magistrati. Invero, per chi vuole affrontare il tema della crisi della giustizia e dell'ordinamento giudiziario senza ipocrisia (valutazioni positive nella misura del 99,7%) dovrà prendere atto che, se le valutazioni qualitative sono positive per tutti, allorché si concorra per la direzione di un ufficio giudiziario è evidente che si deve trovare un criterio che sia altro e diverso rispetto al merito e quindi di appartenenza correntizia, di continuità con la precedente dirigenza, di contiguità politica ecc...

Proprio per questi motivi la lettura della relazione del Vicepresidente Ermini all'inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione contenente il riferimento a queste specifiche argomentazioni, ha costituito un segnale di riconoscimento della nostra forza.

Ecco che, con il Presidente Murgano e la sua camera penale, la Giunta ha pensato di organizzare una manifestazione da trasmettere in streaming con tutta Italia e hanno già trovato sostegno nelle



istituzioni tanto che si ipotizzano patrocini di Regione, Provincia e Comune. Verranno invitati tutti i vertici della Magistratura locale compreso il dott. Gratteri.

CONGRESSO: i decreti ce lo vietano e anche laddove dovesse essere autorizzata la convegnistica sarà sicuramente interdetto il numero di persone che solitamente partecipano e che supera i mille. L'unica possibilità potrebbe essere quella di prevedere un congresso in tre giornate non consecutive: una con i delegati del Nord al Nord, una con i delegati del Centro al Centro e una con i delegati del Sud al Sud e con l'individuazione tra di esse di una giornata finale con il voto da remoto. Invita il Consiglio a valutare la proposta.

PALAMARA: ci sono iniziative di camere penali territoriali che incontrano Palamara (la CP di Modena ha invitato il Presidente a partecipare ma, evidenzia che, se dovesse fare un confronto con Palamara dovrebbe farlo a livello nazionale). Invita tutti i Presidenti a ricorrere ad una certa prudenza in quanto, fin dal primo momento in cui sono state diffuse le prime rivelazioni, l'Unione ha preso le distanze da un approccio basato sul chat e su intercettazioni volte solo a dimostrare come uno specifico Procuratore sia stato nominato. Ciò che, a suo giudizio, deve riguardare la nostra associazione, è come "il Sistema" dimostri il potere di condizionamento dell'inquirente sul giudicante perché la vera questione non afferisce alla persona di Luca Palamara che è stato semplicemente l'interprete di un ruolo che c'è sempre stato.

Il richiamo alla prudenza, è anche giustificato, ad esempio da quanto asserito nell'ultima apparizione da Giletti allorché è stato detto che Gratteri, Ingroia, Forleo, De Magistris, Woodcock sono "vittime del sistema": affermazione che noi non possiamo accettare in nessun modo.

Si apre la discussione e si annotano gli interventi richiesti mediante prenotazione sulla chat di Zoom invitando a contenere il tempo del proprio intervento.

MARCO SIRAGUSA (Trapani): illustra la mozione che ha inviato sulla chat di Zoom e alla mail del Segretario che qui si riporta integralmente:

Cari Colleghi Presidenti,

tutti ricordiamo il documento dell'ANM del 10.11.2018

(<https://www.associazionemagistrati.it/allegati/proposte-riforma-penale-approvate-dal-cdc-10nov18.pdf>); un documento nel quale l'associazione nazionale dei magistrati, in epoca pre-(scandalo) Palamara, "dettava" le linee di riforma del codice di procedura penale.

Tre, tra gli altri, erano i punti qualificanti di quel documento:

- 1. l'eliminazione della regola del 525 c.p.p.;*
- 2. la riforma dell'appello;*
- 3. l'eliminazione del divieto di reformatio in pejus.*

La prima "riforma" l'hanno ottenuta per via giurisprudenziale con la sentenza a SS.UU. c.d. Bajrami (sentenza n. 41736 del 30 maggio 2019, dep. Il 10 ottobre 2019) che è riuscita ad "abrogare" la regola del 525 c.p.p. (neppure la Corte

Costituzionale aveva osato spingersi a tanto, sentenza n. 132/2019).

La seconda l'hanno ottenuta approfittando della pandemia, e costituirà oggetto della presente mozione.

La terza è in cantiere: state certi che troveranno le occasioni di tempo e di luogo per "calarla" nell'ordinamento per via

giurisprudenziale (ci hanno già provato, senza successo; la sentenza delle SSUU del 17.12.2020 dev'essere ancora depositata; l'ordinanza di remissione la trovate al link:

http://www.cortedicassazione.it/cassazione-resources/resources/cms/documents/27711_10_2020_no-index.pdf) o per via legislativa dall'interno del Ministero dove, con i fuori ruolo, tirano le fila del diritto positivo.



Viviamo in Italia e come scriveva Giuseppe Prezzolini, « non c'è nulla di più definitivo del provvisorio e nulla di più provvisorio del definitivo ».

Tutti siamo consapevoli che la normativa eccezionale, già prorogata al 30 aprile '21, sarà ulteriormente prorogata col

rischio di divenire definitiva, ben oltre l'emergenza pandemica.

In questo contesto è gravissimo che la L. 176/2020 abbia inciso sui diritti di libertà e sulle garanzie processuali e codicistiche introducendo burocratiche sanzioni di inammissibilità.

Si tratta di una rivoluzione copernicana che mina le fondamenta del processo penale del 1988; un processo progettato libero da forme e da vincoli per garantire il cittadino nella sua impari lotta contro il potere costituito.

L'Avvocatura penalistica ha reagito con (senso di) responsabilità, onore e diligenza, nella consapevolezza della tragica emergenza sanitaria.

Ma la misura è ormai colma e occorre far sentir la nostra voce, forte e autorevole, in difesa dei diritti dei cittadini. E' doveroso farlo soprattutto nel momento storico che viviamo, con la prossima nascita del nuovo governo Draghi.

Il Consiglio delle Camere Penali, chiede che la Giunta dell'Unione voglia valutare ogni iniziativa utile al raggiungimento del risultato dell'eliminazione delle sanzioni di inammissibilità introdotte dalla L. 176/2020 e il definitivo superamento del sistema derogatorio dell'appello pandemico.

CpTp, il Presidente - avv. Marco Siragusa

Dice che la mozione si basa sulla seguente considerazione: con la scusa della pandemia, stiamo subendo un attacco da parte della magistratura che si annida all'interno del ministero. Sostiene che, quello che noi chiedevamo da tempo ovvero che la parte statica del processo penale viaggiasse su strumenti telematici con la possibilità di depositare atti a mezzo pec, è stato introdotto per legge con una "follia" quale la sanzione di inammissibilità. Si tratta di una inammissibilità che va oltre le sanzioni di inammissibilità previste dal codice e che riguardano errori formali nell'invio dell'atto (firma, indirizzo ecc..). Riferisce che un collega di Trapani ha lamentato la celebrazione dell'udienza in sua assenza in quanto la sua richiesta di trattazione in presenza era stata inviata a uno dei tre indirizzi DGSIA che, a quanto asserito dal Presidente della Corte, era dedicato alla sezione misure di prevenzione. Ovviamente questa organizzazione interna non è stata mai scritta né resa pubblica.

Il senso della mozione è dunque quello di impegnare la Giunta, con le modalità che riterrà, affinché vengano eliminate queste inammissibilità e perché il sistema venga ricondotto a ragione in conformità con il principio della libertà e la semplificazione delle forme. Le garanzie del cittadino, infatti, non possono essere comprese da lacci immaginati da burocrati. La preghiera che rivolge è dunque quella che la Giunta, nel perseguimento degli obiettivi che il Presidente ci ha appena illustrato, si impegni con il Ministro che verrà perché vengano eliminate queste inammissibilità e perché l'appello venga ricondotto nelle aule. E' vero che lo stato di emergenza è in vigore fino al 30 aprile ma sappiamo già che verrà prorogato al 31 luglio ma oltre il 31 luglio dovrà essere considerato inaccettabile. Quello che è accaduto, peraltro, era prevedibile se si considera ciò che scrisse ANM nel documento di riforma del codice di procedura penale del 10 novembre 2018. Si ricorderà che i punti di loro interesse erano tre: eliminazione della regola dell'art. 525 C.p.p. (ottenuto con SSUU Bajrami), l'attacco all'appello considerato "il collo di bottiglia del processo penale"; l'eliminazione del divieto della reformatio in pejus.

Ritiene quindi che si debba quindi dare un cenno di NON accettazione altrimenti rimarremo soccombenti.

Aggiunge anche un altro punto, non presente nella mozione, ovvero la richiesta di consentire il deposito cartaceo accanto a quello telematico per ché è possibile solo per le impugnazioni.



La mozione verrà condivisa via chat, nel corso della discussione, dalle seguenti Camere Penali: Urbino, Locri, Messina, Siena, Massa Carrara, Sassari, Sciacca, Novara, Livorno, Piacenza, Bolzano, Milano, Savona, Monza, Parma, Frosinone, Piemonte Occidentale, Reggio Emilia, Modena, La Spezia, Regionale Ligure, Como e Lecco, Benevento e, negli interventi verbali da: Treviso, La Spezia. Viene espressamente disapprovata (nella forma e non nel contenuto), via chat, da Pescara, Catanzaro, Lecce, Teramo e, negli interventi verbali da: Firenze e L'Aquila.

Il Presidente dell'Unione evidenzia che deve allontanarsi per un confronto con i Dott. Petralia – Dap – organizzato dalla CP Marsala, rimane collegato il Segretario.

VALERIO MURGANO (Catanzaro) ringrazia il Presidente dell'Unione per le parole spese per la CP di Catanzaro e per l'impegno che sta mettendo con la Giunta per rendere possibile l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Informa che Regione, Provincia e Comune hanno già concesso il patrocinio e che ha ottenuto la disponibilità del Teatro Politeama e dell'Ente Fiera che possono contenere oltre 800 persone con rispetto delle regole del distanziamento. Chiede che sia prevista la possibilità, nel caso in cui le condizioni sanitarie lo consentano, che oltre alla Giunta siano presenti a Catanzaro anche i Presidenti delle Camere Penali territoriali. Ritiene che la celebrazione all'aperto sia troppo complessa sotto il profilo tecnico e troppo rischiosa per le imprevedibili condizioni meteorologiche.

FABRIZIO CRAVERO (Imperia Sanremo): si complimenta con la Giunta per la battaglia di civiltà che ha contribuito alla caduta del governo sotto il profilo della politica giudiziaria. Ciò che lo perplime è la conduzione delle consultazioni perché non lascia presagire l'intenzione di cancellare le scellerate scelte del Ministro uscente pertanto chiede al Presidente dell'Unione se la Giunta avesse individuato un candidato, tra quelli di cui parla la stampa, che potrebbe essere maggiormente in linea sulle nostre idee politiche.

IL SEGRETARIO DELL'UNIONE interviene, sulla base della delega "orale" rilasciata pocanzi dal Presidente dell'Unione, evidenziando di aver personalmente partecipato con la Dott.ssa Fabbrini del dipartimento per la digitalizzazione proprio allo scopo di evidenziare che il portale non funziona. Comunica che il sistema è stato implementato nelle ultime ore e lo sarà ulteriormente nelle prossime settimane. Ciò non toglie che la Giunta abbia già sottolineato che sarebbe stato preferibile agire con le modalità adottate per la cancelleria telematica civile ove è stata prevista una sperimentazione di un paio d'anni; informa di aver evidenziato come, ogni disservizio o malfunzionamento provochi per noi decadenze e preclusioni. La Giunta ha ribadito con fermezza che è necessario un doppio binario per recuperare il sistema cartaceo a fianco del telematico ma è stato risposto che la questione è squisitamente politica e ce la dovremo vedere con il nuovo Ministro e con il Parlamento. Nei prossimi giorni la Giunta incontrerà il CNF perché lo vorrebbe dalla nostra parte in questa battaglia in quanto, per il momento, si trova su posizioni diverse dalle nostre.

Non ci è possibile indicare un nominativo specifico a noi maggiormente gradito ma, non appena nominato, chiederanno subito un incontro.

Sul tema delle inammissibilità la Giunta ha già segnalato, denunciato e sottolineato che le modifiche si sono spinte oltre il codice di rito ma l'intera azione deve essere diretta a tutto il progetto di riforma, non si tratta di portare a casa un risultato singolo: dobbiamo fermare quel progetto e impedirne tutte le derive. Dobbiamo evitare che si vada verso il 190 bis allargato, che si intervenga sui riti speciali nei modi proposti, che l'udienza preliminare continui a essere inutile, che si vada verso l'appello monocratico, che ci sia l'inammissibilità dell'impugnazione dichiarata dal giudice a quo. Stabilire una gerarchia di gravità delle singole modifiche toglie efficacia alla posizione complessiva dell'Unione.

Alla Dott.ssa Fabbrini hanno portato le nostre segnalazioni che sono diverse da quelle istituzionali e del CNF: a questo proposito, a livello territoriale, si dovrebbero costruire posizioni comuni che



leghino le camere penali con i consigli dell'Ordine altrimenti l'avvocatura sembrerà disponibile e niente affatto oppositiva.

FEDERICO VIANELLI (Treviso) ha inviato sulla chat il documento che è stato diffuso in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario e che si riporta:

Illustre Presidente della Corte d'Appello di Venezia Cons. Ines Maria Luisa Marini,

Illustre Procuratore Generale Dott. Giancarlo Buonocore,

Egregio Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Venezia Avv. Giuseppe Sacco, per comprensibili e condivisibili ragioni quest'anno l'inaugurazione dell'anno giudiziario verrà celebrata senza la presenza fisica delle rappresentanze istituzionali e associative

dell'Avvocatura. Ciò ci induce a far pervenire unitariamente, come Camere penali del Veneto, alcune riflessioni e considerazioni legate a questo momento, che simbolicamente segna l'avvio dell'attività giudiziaria ordinaria. Non possiamo, all'inizio di un nuovo anno, non ricordare quanto abbiamo detto dodici mesi fa, "denunciando" l'entrata in vigore di una norma – la riforma abrogativa della prescrizione in queste ore tornata in evidenza nel serrato confronto politico contribuendo a determinare la stessa crisi di governo – che segnerà inevitabilmente il volto del processo penale nel nostro Paese. Non solo la pressoché unanime Accademia, ma anche importanti settori della Magistratura avevano durante l'inaugurazione dello scorso anno giudiziario fatto proprie le

istanze dei penalisti. Proprio la nostra azione aveva consentito di portare al centro del dibattito anche politico la necessità di un intervento di controriforma, com'era emerso in modo netto e chiaro durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario dei penalisti il 21 e 22 febbraio scorso a Brescia. Proprio in quei giorni, però, il maledetto virus Covid-19 cominciava a mietere le prime vittime. Nel frattempo l'emergenza sanitaria si è abbattuta con forza inimmaginabile anche sul processo: dapprima con una sospensione pressoché generalizzata dei processi e dei termini processuali, poi con l'introduzione di norme che – sotto l'apparente e dichiarato scopo di evitare occasioni di incontro fisico – hanno messo ulteriormente in discussione la fisionomia del processo penale e, in particolare, del giudizio di appello, che si vorrebbe da più parti ridurre ad un rito squisitamente cartolare e ciò anche prescindendo da quelle patologie e prassi distorte che purtroppo siamo stati costretti a constatare e a denunciare.

I temi dell'azione politica dei penalisti italiani sono oggi più che mai attuali: il processo penale post-epidemia non può essere segnato da una drastica compressione delle garanzie, mascherata dalla ricerca di un efficientismo che rischia di relegare l'oralità e la presenza delle parti a un mero orpello d'antan. Non possiamo, oggi, essere presenti fisicamente tra i banchi in cui si celebra l'inaugurazione

dell'anno giudiziario, ma nei nostri pensieri, nelle nostre parole e nelle nostre azioni –soprattutto nel nostro fondamentale ruolo nel processo – rivendicheremo sempre la necessità di un processo penale autenticamente democratico, quale insuperabile argine per la tutela dei diritti di libertà.

Venezia, 30 gennaio 2021

Camera Penale di Belluno Camera Penale di Padova Camera Penale Rodigina

Camera Penale Trevigiana Camera Penale Veronese Camera Penale Vicentina

Camera Penale Veneziana

per tutti i Presidenti delle Camere Penali del Veneto

il Presidente dell'Unione delle Camere Penali del Veneto

Avv. Federico Vianelli

Approva la mozione della CP di Trapani e chiede di integrarla con le argomentazioni contenute nel documento. Rappresenta che il Tribunale di Treviso ha diffuso delle linee guida che, apparentemente, paiono intelligenti perché consentono di affiancare al deposito telematico quello cartaceo ma che non incontra il favore della camera penale di Treviso perché la questione sfuggirà la valutazione locale in tema, ad esempio, di impugnazioni con il rischio di sanzioni processuali.



Ritiene che il processo vada tutelato al di là degli slogan e ricorda la vicenda delle sentenze precompilate. Chiede che non si abbassi l'attenzione sulla questione della separazione delle carriere. Plaude alla scelta di Catanzaro come sede dell'inaugurazione e manifesta solidarietà alla locale camera penale.

PRESIDENTE D'ERRICO: manifesta di condividere pienamente il contenuto della mozione nonché le valutazioni aggiuntive di Federico Vianelli ma ritiene che i problemi che dobbiamo affrontare non devono essere limitati ad alcuni aspetti ma siano più generali e riguardino l'approvazione (o meno) della relazione che ci ha illustrato il Presidente della Giunta. Noi dobbiamo chiedere e pretendere che la Giunta resti ferma sulle proposte avanzate al tavolo tecnico e le riproponga negli stessi termini e con la stessa forza davanti al nuovo Ministro.

La relazione del Presidente dell'Unione verrà, nel corso della riunione, espressamente approvata via chat dalle seguenti Camere Penali: Bolzano, Pavia, Roma, Reggio Emilia, Messina, Como e Lecco, Locri, Ferrara, Torre Annunziata, Pescara, Frosinone, Nola, Benevento e, negli interventi verbali da: Catanzaro, Imperia Sanremo, Roma, Reggio Calabria, Brindisi, Lecce, Palmi, Messina, Bologna, Palermo, Firenze, L'Aquila.

MARCO SIRAGUSA (Trapani) intende chiarire che il suo intento non è in contrasto con quanto detto dal Presidente ma ribadisce che la mozione pone l'accento su questi due aspetti: eliminazione delle sanzioni di inammissibilità e l'eliminazione dell'appello cartolare. Condivide quanto illustrato dal Presidente e dal Segretario della Giunta ma, a suo giudizio, questi due punti vanno oltre gli altri argomenti prospettati (portale, appoggio CNF e COA, esistenza del doppio binario cartolare/telematico). A suo parere questi due temi devono essere considerati "irrinunciabili" ed è su questi che si misurerà la nostra prevalenza o soccombenza.

Insiste nell'approvazione della mozione sulla base della funzione di sollecitazione del Consiglio sulla Giunta.

EMILIO GUELI (Lombardia Orientale) il Consiglio, un paio di anni fa, decise che si dovesse rimanere "attaccati" ai tavoli tecnici "con le unghie e con i denti" e sulla base di questo spirito, oggi, dovremo fare un passo in avanti e quindi offrire un progetto organico di rinnovamento del codice di rito, targato UCPI, sfruttando il centro Marongiu e gli Osservatori. Non possiamo più limitarci a contrastare le singole modifiche che i nostri interlocutori politici ci propongono o impongono quasi quotidianamente. Se continuiamo così saremo sempre costretti a dover individuare temi con priorità rispetto ad altri. La nostra proposta deve essere moderna e più equilibrata in tema di parità dei diritti processuali. Condivide il richiamo di Federico Vianelli alla separazione delle carriere e manifesta curiosità in ordine alla dizione che, da più parti, ha sentito pronunciare ovvero "diversità delle carriere" ma non se ne manifesta nemico laddove sia riempita di contenuti condivisibili.

DARIO LUNARDON (Vicentina): quanto al deposito degli atti rappresenta come la questione rivesta un profilo giuridico e sostiene che, a suo giudizio, il decreto ministeriale non sia legittimato dal decreto legge a prevedere depositi in via esclusiva. Sul punto, in accordo con il COA, ha interloquito con il Procuratore di Vicenza che, ieri sera, ha emesso una circolare che prevede anche il deposito cartaceo. Quanto al congresso invita il Consiglio ad una riflessione più ampia: ci poniamo il problema del congresso ordinario 2020 ma ci stiamo avvicinando al congresso straordinario 2021 e, se non troviamo una soluzione, rischiamo di veder pregiudicato il dibattito interno che è per noi fondamentale.

VINCENZO COMI (Roma): approva la relazione del Presidente dell'Unione. Interviene sulla questione Palamara ritenendo che afferisca soprattutto all'indipendenza e alla terzietà del giudice, argomento che verrà affrontato dal suo direttivo nella prossima riunione, ed evidenzia come molti dei soggetti citati nell'inchiesta ricoprano ruoli negli uffici giudiziari romani. La sua riflessione



riguarda le ricadute di questa vicenda rispetto alla tenuta del sistema e all'affidabilità che si aspetta il cittadino che fa riemergere l'importanza della separazione delle carriere. Quanto alla mozione della CP di Trapani afferma di condividerla e sostenerla sottolineando come il tema dell'inammissibilità sia stato centrale nel documento che la CP Roma ha diffuso in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. La scelta della sede di Catanzaro è ritenuta ottima e offre la disponibilità delle camere penali territoriali a contribuire alla diffusione della trasmissione ai propri soci mediante i mezzi tecnici laddove ce lo consentano.

PASQUALE FOTI (Reggio Calabria): quale Presidente della Camera penale limitrofa a quella di Catanzaro plaude l'iniziativa e offre aiuto e sostegno a Valerio Murgano. Approva la relazione del Presidente dell'Unione, sottolinea l'importanza della separazione delle carriere e sposa la valutazione del Presidente dell'Unione in ordine alle valutazioni di professionalità dei magistrati. I fatti cui all'affaire Palamara non si sarebbero verificati se il percorso di valutazione dei magistrati coinvolti fosse stato esente da censure, ricorda che, a Reggio Calabria, sono passati anche solo temporaneamente alcuni dei magistrati di cui si discute. Rappresenta che, in particolare in tema di misure di prevenzione, sono stati emessi provvedimenti sui quali potremmo basare questioni di notevole importanza, così come abbiamo molti provvedimenti in materia di ingiusta detenzione.

PASQUALE ANNICHIARICO (Brindisi): concorda con Roberto D'Errico e approva interamente la linea illustrata dal Presidente della Giunta sostenendo che concentrarci su una singola criticità o su una singola richiesta fa perdere forza alla linea politica complessiva. Tutto il quadro delle rivendicazioni va perseguito con forza e per intero e vi trova collocazione anche il tema del deposito delle impugnazioni. Concorda con Federico Vianelli sulla separazione delle carriere e ritiene che il mutamento del governo ci deve fornire l'occasione per rappresentarla anche ai nuovi componenti.

ANDREA LAZZONI (La Spezia): sulla mozione, per come integrata, esprime piena condivisione riconoscendo però che debba essere più sintetica e più compatibile con la forma propria delle mozioni. Si rivolge al Presidente D'Errico ricordando che tutte le candidature presentate in occasione del rinnovo dell'ufficio di presidenza hanno riconosciuto la centralità del Consiglio e le sue capacità propulsive sulla Giunta per cui chiede che il Consiglio stesso sia lasciato libero di svolgere questa sua funzione soprattutto quando abbiamo a che fare con delle mozioni o proposte o raccomandazioni che, peraltro, si pongono completamente in linea con l'azione che il Presidente dell'Unione ci ha illustrato e che non ha affatto bisogno della nostra approvazione o ratifica. Proprio per questa ragione non vede perché non si debba votare una mozione che, semplicemente, rappresenta solo la manifestazione di una sensibilità particolare. Non a caso molte camere penali hanno già ritenuto, in chat, di condividere e fare propria la mozione della Camera Penale di Trapani come integrata dal documento del Veneto e, a suo parere, coloro che l'hanno condivisa e approvata hanno dato prova di condividere la stessa sensibilità che il Consiglio dovrebbe, quindi, trasmettere alla Giunta. Nessuno dei due documenti intende diminuire o vincolare la Giunta né si pone in contrasto con la linea adottata né chiede di sostituire un'azione o un'iniziativa ad un'azione più complessiva: sono solo delle sottolineature che segnalano alla Giunta le sensibilità che emergono dalle Camere Penali territoriali e che dovrebbero essere considerate preziose e utili. Ritiene quindi che, documenti come quelli proposti, non siano contro o a favore di nessuno per cui ribadisce che, a suo giudizio, devono essere considerati votabili. Stesso voto favorevole esprime per conto della Camera Penale Regionale Ligure il cui Presidente si è allontanato momentaneamente lasciandogli delega.

PAOLO DE GIORGI (Lecce): condivide la linea illustrata dal Presidente dell'Unione. La mozione, metodo "particolarmente caro alla Camera Penale di Trapani", non è, secondo lui, una mozione in senso tecnico ma un argomento di discussione che è stato validamente affrontato dal Segretario dell'Unione. E' assolutamente favorevole all'introduzione di un periodo di transizione con doppio binario carta/rete e, sul punto, trova che quanto sta facendo la Giunta sia assolutamente corretto. Non è dunque favorevole alla mozione.



RENATO VIGNA (Palmi): manifesta apprezzamento per tutti gli interventi che dimostrano come tutti siamo intenzionati a dare il nostro contributo in questo difficile momento, approva la relazione del Presidente dell'Unione e loda la scelta di Catanzaro come sede per l'inaugurazione. Esprime disappunto rispetto alla scelta di Palamara di rendersi partecipe di incontri presso le camere penali territoriali poiché si tratta di una scelta compiuta soltanto dopo aver dismesso i panni di magistrato, non ritiene quindi che si possa trattare di un personaggio particolare.

CANDIDO BONAVENTURA (Messina): esprime massimo apprezzamento per la relazione del Presidente dell'Unione e, prima ancora, per l'opera che svolge e per i risultati che ottiene. Quanto alla discussione sulla mozione, fatta propria dalla Camera Penale di Messina non appena pubblicata, evidenzia che trova inappropriata la discussione che non sembra vertere sui contenuti ma sulla possibilità di presentare una mozione. Sottolinea che questa possibilità rientra a pieno nelle prerogative e nelle funzioni del Consiglio. Infine specifica che le ultime righe della mozione mostrano chiaramente che non si tratti della volontà di vincolare la Giunta e che non ravvede alcun contenuto offensivo perché, diversamente, non l'avrebbe condivisa.

VICEPRESIDENTE FERRARA: rivolge il suo plauso alla relazione del Presidente Dell'Unione che riflette l'azione della Giunta sotto il profilo politico e interviene sulla mozione così come ampliata dal documento del Veneto.

Interpreta la mozione come una sollecitazione che si inserisce nell'azione che la Giunta porta avanti ed è di più ampio respiro e che include anche gli aspetti contenuti nella giunta. Al di là delle definizioni non gli pare che debba essere foriera di divisioni: nel merito, infatti, non ci possono essere che condivisioni. Propone di fornirla alla Giunta, non con l'etichetta di mozione, ma come sottolineatura dell'azione già in corso.

LUCA MAGGIORA (Firenze) condivide la relazione del Presidente dell'Unione e l'intervento del Segretario dell'Unione che contengono già l'impegno ad agire cui si riferisce la mozione. Conferma la disponibilità di Firenze come sede congressuale.

In ordine alla quaestio Palamara condivide il richiamo alla prudenza.

GIAN LUCA TOTANI (L'Aquila) condivide quanto detto dal Vicepresidente Ferrara e richiama la sua esperienza come segretario degli ultimi 6 anni e il modus operandi sempre adottato dal Consiglio ovvero quello per cui tutta la discussione veniva sintetizzata nel verbale. Discutere se votare o addirittura se sia votabile una mozione sulla quale nessuno potrebbe dire di essere contrario, gli sembra ultroneo: è più che sufficiente riportare la discussione e gli interventi per manifestare l'importanza della questione per il Consiglio.

FEDERICO VIANELLI (Treviso): fa proprie le considerazioni di Fabio Ferrara e di Gian Luca Totani e ritiene che il verbale che l'ufficio di presidenza redigerà e di cui farà parte la mozione sono sufficienti a dare sostegno alla Giunta e a manifestare la nostra impostazione in merito a questi argomenti.

PRESIDENTE D'ERRICO: riassume le proposte e gli interventi che si sono susseguiti e afferma di condividere a pieno il contenuto di entrambi i documenti ma rappresenta di non condividere il metodo in base a quelle che sono le modalità di funzionamento dell'attività del Consiglio e dell'attività associativa in genere. Non gli piace il ricorso alla mozione preconstituita prima della discussione e non, invece, concepita strada facendo. Una mozione redatta prima, suona come un'imposizione. Chiede quindi a Marco Siragusa se recepisce l'invito di Federico Vianelli ad elaborare un documento unico.

MARCO SIRAGUSA (Trapani) risponde che il senso del suo documento – chiamato mozione – è quello che gli ha attribuito Gian Luca Totani per cui non gli interessa il sostantivo “mozione” che può essere serenamente sostituito con “raccomandazione, invito sollecitazione, preghiera, auspicio, speranza, manovra politica, unanime pensiero”. Quello che conta è che, se siamo tutti d'accordo che l'appello cartolare e le nuove forme di inammissibilità vadano eliminate dal diritto positivo, sarà la Giunta a trovare modo, metodo o la strategia per ottenere il risultato. Certamente la Giunta non potrà non tenere conto di questo nostro comune sentire che considera queste due



questioni come “non trattabili”. L’appello si discute alla presenza del difensore e alla presenza dell’imputato che non deve essere mortificato dal dover richiedere di dover presenziare attraverso un’stanza firmata digitalmente dall’avvocato.

PAOLO DE GIORGI (Lecce): specifica che il suo intervento era volto a considerare le condivisibili argomentazioni di cui al documento come la parte di un tutto.

PRESIDENTE D’ERRICO: comunica che dobbiamo scegliere tra due soluzioni:

- 1) dare conto nel verbale della discussione avvenuta con un verbale ricco, articolato e che riporta fedelmente quanto è stato detto
- 2) stilare un documento che comprenda i contenuti espressi dalla Camera Penale di Trapani, dalle Camere Penali del Veneto e dagli interventi che si sono susseguiti.


SEGRETARIO DELL’UNIONE: interviene per ribadire che la Giunta, sulla vicenda dell’appello, ha posto la propria attenzione sulla camera di consiglio da remoto dicendo che non era accettabile che venisse meno la collegialità. Abbiamo predisposto emendamenti volti a chiedere di trasformare il rito di appello in rito camerale in modo da lasciare libero il difensore di partecipare o meno. La nostra iniziativa, quindi, è sempre stata volta a contrastare questa deriva del giudizio di appello. Chiaramente terremo in grande considerazione tutti gli inviti e le indicazioni che il Consiglio ci vorrà fornire.

PRESIDENTE D’ERRICO: si rivolge al Presidente e al Segretario dell’Unione sottolineando fin da ora la necessità che continui, con l’unanime sostegno del Consiglio, l’impegno profuso fino ad oggi ma vi sia particolare attenzione al documento della Camera Penale di Trapani. L’argomento merita dunque di essere valorizzato.

Il Consiglio delibera di adottare la soluzione numero 1)

Hanno inteso dare il proprio contributo, via chat, sugli argomenti trattati i seguenti Colleghi: Roberto d’Aloisio (CP Larino), Gabriele Terranova (Prato), Andrea Soliani (Milano), Carlo Bertacchi (Bolzano), Federico Vianelli (Treviso), Massimo Galasso (Pescara), Nicolas Balzano (Torre Annunziata), Daniela Giaccardi (Savona), Noemi Mariani (Monza), Valerio Murgano (Catanzaro), Enrico Pavia (Frosinone), Alberto De Sanctis (Piemonte Occidentale), Aurora Matteucci (Livorno), Vincenzo Laudanno (Nola), Valeria Miari (Regio Emilia), Alessandro Brustia (Novara), Luigi Petrillo (Irpina), Edoardo Pacia (Como e Lecco), Domenico Russo (Benevento), Paolo De Giorgi (Lecce), Eugenio Minniti (Locri), Fabrizio Cravero (Imperia Sanremo), Florindo Tribotti (Teramo).

La riunione termina alle ore 19,20 circa.

Il Presidente
Avv. Roberto D’Errico


Il Segretario
Avv. Laura Antonelli
